

Vigili e Comune si rivolgono a Sorge Rivolta dei Ghisa Doppio Sos al Prefetto

LAURA MATTEUCCI

■ Sos prefetto. Nel braccio di ferro tra vigili urbani e Comune ormai tutti si rimettono nelle mani di Roberto Sorge: i rappresentanti sindacali dei ghisa, che molto probabilmente lo incontreranno la mattina di martedì prossimo per esporgli il loro *cahier de doléance*, di rimando, anche la stessa amministrazione. Mentre Formenti è a Chicago, a Palazzo Marino la patata bollente è passata nelle mani del vicesindaco nonché assessore al Personale Giorgio Malagoli, che ieri si è visto recapitare una lettera firmata dall'intera rappresentanza sindacale della vigilanza urbana in cui gli si chiede di ritirare e riscrivere la delibera relativa ai percorsi di carriera, quella che - passata mercoledì in giunta - ha fatto scatenare il putiferio al comando di piazza Beccaria perché sostanzialmente ritenuta una presa in giro. Secondo i vigili, infatti, la delibera - peraltro accompagnata dal parere negativo del direttore del settore personale, della segreteria e della ragioneria generale - sarebbe formulata in modo tale da venire poi bocciata dagli organi di controllo statali. «È perfettamente inutile - tuona Malagoli - che io la cambi e la faccia riscrivere; è la normativa nazionale a non essere affatto chiara. Il massimo che il Comune può fare è madare avanti la delibera, ma grado i pareri negativi, farò io stesso una relazione da mandare al Coreco. La protesta dei vigili è anche legittima, ma se la prendano con i sindacati

nazionali, non con il Comune di Milano». «E mi auguro proprio - prosegue - che prima di incontrarli, martedì prossimo, il prefetto si metta in contatto con me o con il sindaco». Intanto, la guerra al Comune sta scatenando la fantasia dei vigili urbani. «La battaglia si presuppone molto lunga - dice Nicola Nicolosi, sindacalista Cgil - ed è per questo motivo che dobbiamo escogitare anche proteste simpatiche e divertenti». «Che succederebbe, ad esempio - continua Nicolosi - se tutti i vigili di Milano portassero la loro divisa a lavare in tintoria nello stesso giorno? E se si mettessero in fila indiana davanti al comando centrale di piazza Beccaria per deporre le armi di servizio?». Sembra che i vigili stiano dando sfogo a tutta la loro creatività, e che ogni giorno si presenti qualcuno con una nuova proposta; comunque, le decisioni verranno prese venerdì 12, nel corso dell'assemblea generale in concomitanza con lo sciopero di due ore proclamato qualche giorno fa. «Di certo - chiude Nicolosi - questa vicenda ha almeno il merito di aver ricompattato tutto il fronte sindacale. La delibera va ritirata, anche perché bloccherebbe qualsiasi possibilità di procedere in modo nuovo riguardo ai percorsi professionali; il che potrebbe valere non solo per i 2400 vigili milanesi, ma anche per gli altri 20 mila dipendenti comunali, che infatti cercheremo di coinvolgere nella protesta».

Niente tasse per i negozianti danneggiati da opere viarie

In arrivo un «regalo» (pasquale o elettorale?) del Comune ai commercianti. Non a tutti, però: il cadeau è destinato solo a quelli i cui negozi si trovano in strade dissestate, dove - da almeno sei mesi - si stanno effettuando dei lavori che ne rendono difficoltoso l'accesso, per quest'anno non pagheranno né l'iclip, la tassa comunale per i commercianti, né quella sulla pubblicità. A decidere dovrà essere la prossima riunione di giunta, fissata per martedì dopo Pasqua, ma l'annuncio è arrivato già ieri dagli uffici dell'assessorato alle materie economiche, guidato da Marco Tordelli (guarda caso, candidato alle politiche per la Lega). «Si tratta di una possibilità prevista dalla legge finanziaria di gennaio - spiega lo stesso Tordelli - di cui noi abbiamo deciso di usufruire; per il momento, comunque, l'unico caso che rientra nei parametri previsti dalla legge riguarda via Varese (nei pressi di piazza Accursio, ndr) dove infatti il provvedimento potrà trovare immediata applicazione». Che Palazzo Marino si stia dimostrando sensibile, ancora una volta, alle richieste dei commercianti? «No, non abbiamo avuto alcuna sollecitazione - dice Tordelli - è stata un'idea nostra». Dagli uffici comunali, però, sostengono che da via Varese - e non solo - siano effettivamente arrivate parecchie lamentele per la situazione stradale, e che a breve il provvedimento potrebbe riguardare anche altre zone. Si tratta, dell'applicazione più estensiva della facoltà che la legge finanziaria dà ai Comuni di esentare dalle tasse previste gli esercizi commerciali e artigianali situati in zone «precluse al traffico per la realizzazione di opere pubbliche che si protraggono per oltre sei mesi». I Comuni, comunque, non sono obbligati a recepire la legge; se lo fanno, è per una loro personale decisione. E Palazzo Marino sembrerebbe la prima amministrazione pubblica in tutta Italia a prendere questo provvedimento.



Piazza Duca d'Aosta, arrivano le magnolie

■ Arrivano le magnolie. Dopo anni di lavori in corsi, gru, scavatrici e camion, in piazza Duca D'Aosta è il turno degli alberi. Un primo gruppo di giovani magnolie è stato impiantato ieri mattina ed altre arriveranno nei prossimi giorni. Supereranno la prova delle torride estati milanesi e della scarsa attenzione comunale alla cura del verde urbano o sono destinate ad ingiallire miseramente appena passato il periodo elettorale? Domanda senza ri-

sposta. Per ora accontentiamoci di vedere finalmente un po' di verde alla porta d'ingresso della città. Per anni siamo stati abituati a vedere la piazza sconvolta da scavatrici e ruspe, tubazioni accatastate, traffico sconvolto e tanta polvere. Poca consolazione hanno portato i cartelli che indicavano la durata dei lavori, quasi mai giunti a termine per tempo. Per non parlare delle polemiche. Al progetto iniziale elegante

e costoso, disdetto dalla giunta legista è succeduto un progettino più modesto, meno ambizioso e soprattutto meno costoso. La retromarcia però non è stata indolore: contestazioni tanti soldi sprecati e soprattutto anni ed anni di lavori in corso proprio nella piazza che avrebbe dovuto essere il biglietto da visita della città per le decine di migliaia di persone che ogni giorno vi arrivano in ferrovia.

Sigarette vietate al Pirellone La Regione anticipa la legge

■ Non si fuma al Pirellone. Divieto di fumo in tutti i locali della Regione Lombardia, centrali e periferici, aperti al pubblico e utilizzati per l'esercizio di funzioni istituzionali: è quanto ha stabilito l'assessore regionale agli affari generali e personale, Donato Giordano, con una circolare in applicazione della direttiva del presidente del consiglio dei ministri del 14 novembre scorso e della legge 584/75. Il divieto, che vale per dipendenti e cittadini, riguarda i luoghi come le sale riunioni, le biblioteche, le aule scolastiche, le sale di lettura. «Negli uffici è comunque consentito fumare - precisa un comunicato del-

l'assessore Giordano - qualora vi sia l'esplicito consenso dei presenti non fumatori. Nel caso dovessero sorgere eventuali contestazioni, il prefetto sarà l'autorità competente a dirimerle». La Lombardia anticipa, secondo quanto sottolinea l'assessore, «il contenuto dell'intesa già raggiunta tra Stato e Regioni sul divieto di fumo negli ambienti della pubblica amministrazione». Per tutelare la salute di chi non fuma, l'assessore Giordano ha invitato il personale al rispetto del divieto anche sul luogo di lavoro (uffici, aule scolastiche, portinerie, sale d'aspetto, ingressi, attese ascensori, corridoi).

È cominciato l'esodo, occhio alle file in strade e autostrade

Fuga di Pasqua: resse in Centrale



■ Avevano previsto una Pasqua in città. Per le brutte condizioni meteorologiche e forse anche per risparmiare questo primo ponte di primavera doveva essere più casalingo del solito. E invece già da ieri, almeno a giudicare dalla ressa in Centrale, i milanesi hanno preso il largo dalla città. Anche sulle strade e sulle autostrade il traffico ha registrato sensibili aumenti. Già ieri si sono avute le prime partenze, ma oggi sarà la giornata clou per milioni di automobilisti che si metteranno in viaggio verso località turistiche o per raggiungere parenti. La giornata più «calda» per il traffico sarà, come sempre, quella di Pasquetta. A partire da oggi e fino all'11 aprile si prevede che oltre 20 milioni di veicoli saranno in circolazione sulle autostrade italiane. Per quanto riguarda le partenze le punte massime di traffico sono previste per oggi e domani, in presenza anche del traffico pesante.

Lunedì 8 e Martedì 9, invece, saranno i giorni nei quali si prevedono i rientri verso le aree metropolitane. Per le partenze, ma specialmente per i rientri dalla serata di lunedì a tutto martedì, i punti più «caldi» saranno i caselli che servono le aree metropolitane: Milano, Torino, Venezia, Bologna, Genova, Firenze, Roma e Napoli. I tratti autostradali più trafficati saranno quelli della Milano-Laghi, la Milano-Brescia, le autostrade liguri, la A/14, specie nel tratto Bologna-Rimini, la Firenze-mare e l'A/1 nei tratti dell'appennino toscano-emiliano, fra Orte e Roma e tra Frosinone e Roma. Il ministero dei lavori pubblici per agevolare il flusso dei veicoli ha disposto il blocco del traffico merci su tutte le strade ed autostrade con il seguente orario: venerdì 5 dalle 16 alle 22, sabato 6, domenica 7 e lunedì 8 dalle 8 alle 22.

Folla di giovani ai Magazzini Generali per l'ultimo libro di versi

Allen Ginsberg recita, canta, suona Migliaia per il grande poeta beatnik

ANTONELLA FIORI

■ Il pullman arriva da Napoli, il ragazzo chiede lumi a un passante. «Scusi, sa dirci dove sono i Magazzini Generali? Sono le otto e mezzo e via Pietrasanta è un inferno. Benigni, gli Oasis, il vecchio Springsteen? Nossignori. Ai Magazzini generali, discoteca trendy milanese, è di scena la poesia: un reading, di Allen Ginsberg, con il poeta della beat generation, un po' invecchiato: affaticato, ci dicono, soprattutto nel cuore. Ginsberg che non tomava in Italia dalla fine degli anni Settanta e sono tre giorni che gira per la città a presentare il suo nuovo libro di poesie, *Saluti cosmopoliti*, pubblicato da Il Saggiatore. Poesia, capito? Già ci immaginiamo di gustarcelo, mentre legge pezzi di *Juke box all'idrogeno* in un'atmosfera da *American prayer*. Sottofondo jazz... Altre macchine

folle, security, spintoni. Quante saranno le persone che occupano la discoteca, e il cortile e la strada? duemila, tremila? - «L'avessimo saputo avremmo preso il Palatrasardi...». L'organizzazione ora si morde le mani, l'evento poteva essere più evento. Non si entra più. Ginsberg addio. I ragazzi del Leoncavallo, della Conchetta, la gente della «moda», giornalisti, ragazzini con la kefiyah arrivati senza invito perché abbiamo sentito a Radio Popolare che l'ingresso era libero. Sono qui per Ginsberg, leggenda beatnik o per la sua poesia, per questo nuovo libro tradotto in Italia dopo tantissimi anni? Quando Ginsberg arriva ci raccontano che c'è stato silenzio. Giacca grigia, cravatta rossa, presentato sobriamente da Fernanda Pivano, il poeta reci-

ta, con la traduzione di Luca Fontana, alterna poesie e canzoni... arpa, chitarra. *Hey padre morte, Stiracere, Proclama, Dopo la gran parata...* Dentro si suda, dentro si sta male, dentro si litiga. Qualcuno lotta con la security. Per uscire sano e salvo. Ginsberg, la voce di Ginsberg ci raccontano, a poco a poco si è persa, inascoltata nel brusio di chi entra e non sente subito e dice che non sente e anche il vicino dice che c'è casino e allora è meglio andar via... Lui legge dalle nove e mezzo alle undici. Poi sorvola la folla come Paul Hogan alla fine di *Mister crocodile Dundee*. Penna tra i denti al posto del coltello - ce lo immaginiamo così noi - Ginsberg che attraverso la discoteca da una parte all'altra e va a firmare copie del suo libro. «Ma perché non ce lo hanno detto che la consumazione era obbligatoria?» si alza tra tanti un grido...



Allen Ginsberg

Anche l'assessore ricorre all'oblazione

Cerro, patteggia il presidente Simec

■ Che la discarica di Cerro Maggiore, oggi chiusa, non avesse le carte perfettamente in regola per operare e che pure le varie autorizzazioni regionali di cui ha goduto negli anni non fossero del tutto impeccabili - come denunciato dal comitato ambientalista locale, da Legambiente, WWF e Comune - lo dimostra la sentenza emessa ieri a Legnano alla prima udienza del processo, che vedeva imputate cinque persone per vari reati, e che si è conclusa con due proscioglimenti, una condanna e un'oblazione. Due dirigenti della Simec, la società di gestione dell'impianto, Adelio Aggio e Luigi Ciapparelli, sono stati prosciolti per non aver commesso il fatto in quanto non ricoprivano cariche di responsabilità. Al contrario del presidente Pirelli Spadea che, condannato dal pretore Nicoletta Guerrero per aver effettuato smaltimento di rifiuti

senza la prescritta autorizzazione regionale, ha preferito patteggiare: 40 giorni di arresto tramutati in 4 milioni e mezzo di ammenda. E Spadea ha avanzato richiesta di oblazione per altri reati contestatigli, consegnando al giudice un assegno di oltre 27 milioni di lire. Ma anche i due assessori regionali imputati, il forzista Nicolò Cristiani e il suo predecessore Sandro Bruni, hanno preferito mettere mano al portafoglio per «estinguere» il reato. Bruni, con un'oblazione di 1 milione e 274 mila mentre Nicolò farà istanza di oblazione alla prossima udienza, il 6 maggio. «A riprova - commenta Andrea Poggio, responsabile di Legambiente Lombardia - che l'impianto, nato con la famigerata legge d'emergenza, non ha operato del tutto legittimamente, per non parlare dell'iter autorizzativo in sede regionale e dei danni ambientali causati».

Scala bis

Mattioli (Ppi) «Voglio trasparenza»

■ Chiarezza e trasparenza sulla Scala numero due, il teatro che dovrebbe venire realizzato sull'area Pirelli-Bicocca per ospitare, tra il '99 e il 2001, tutte le attività scaligere e permettere così la ristrutturazione della sede storica del Piermarini. A chiederle è il consigliere Alberto Mattioli (Ppi) in un'interrogazione agli assessori Elisabetta Serti (Urbanistica) e Philippe Daverio (Cultura): Mattioli vorrebbe fossero messi a disposizione tutti gli atti dell'accordo tra il Comune e la società «Milano centrale», incaricata della costruzione del teatro, e che venga fornito un chiarimento circa i finanziamenti. Inoltre, Mattioli chiede che la localizzazione del teatro venga quanto prima discussa in Consiglio, «strattandosi di un fatto strategico per l'assetto urbanistico della città».